

conoscimento all'esperienza vociana e, in genere, alle riviste fiorentine del primo Novecento: «Chi non si sente un poco figlio di quei movimenti, chi non serba un poco di quella passione?» Una passione intellettuale piú che politica, un «punto di partenza» e «di ritrovo di forze diverse che momentaneamente convergevano nello scopo unico di lottare per l'onestà degli studi e la serietà della vita»⁸⁴.

Questa generazione, compresa, per intenderci, tra Gramsci (classe 1891) e Gobetti (classe 1901), nutre per Giuliano il Sofista, *alias* Giuseppe Prezzolini, un'ammirazione che talora sfiora la venerazione; i giovani che si affacciano alla ribalta nel dopoguerra, guardano a lui come un punto di riferimento per quanti si pongano l'obiettivo del rinnovamento della società nazionale delle lettere, dell'ammodernamento delle infrastrutture e, piú in generale, di un ricambio generazionale. Fra costoro, naturalmente v'è Gobetti. Prezzolini stesso ha insistito sul legame tra Gobetti e il vocianesimo⁸⁵; e la sua opinione, peraltro interessata, trova conferma in sede storica. Né è forse fuori luogo ritenere che nell'interesse gobettiano per gli ordinovisti vi sia anche la percezione del retroterra comune vociano, o del comune linguaggio postvociano. Appare di qualche significato d'altronde che il quotidiano «L'Ordine Nuovo» ospiti un profilo prezzoliniano firmato da Gobetti, che ha toni apologetici⁸⁶. Eppure, una volta acquisite le venature idealistiche, pragmatiste, sorelliane presenti nella cultura di questi giovani di bell'ingegno, dalla forte personalità e di discrete ambizioni (venature legate al clima, alle letture, alla frequentazioni concrete e ideali della generazione «di Gramsci e di Gobetti», di cui la stagione delle riviste fiorentine è gran parte), non possiamo sottovalutare il peso della Torino «positiva». È la città dell'industria, la città del moderno, in fatto di organizzazione del lavoro, di tecnologia, di indirizzi architettonici; ma è, ancor prima, la città delle scienze, quelle umane e sociali, e quelle matematiche, fisiche e tecniche. Ed è la città dell'impegno civile e politico della cultura.

Accanto all'ordinovismo, elemento formativo della precoce maturità di Piero Gobetti, dopo i maestri universitari e quelli della cultura militante, è la classe operaia torinese la prima vera esperienza politica del

⁸⁴ *Ibid.*

⁸⁵ Alludo soprattutto alla raccolta di testi e documenti: G. PREZZOLINI (a cura di), *Gobetti e «La Voce»*, Sansoni, Firenze 1971.

⁸⁶ Cfr. P. GOBETTI, *Giuseppe Prezzolini*, in «L'Ordine Nuovo», 27 febbraio 1921, ora in ID., *Scritti storici, letterari, filosofici*, a cura di P. Spriano, con due note di F. Venturi e V. Strada, Einaudi, Torino 1969, pp. 509-10, nonché in PREZZOLINI, *Gobetti e «La Voce»* cit., pp. 34-36.